



Il testamento biologico

“ISTRUZIONI PER L'USO”

Dopo anni di dibattiti, nello scorso mese di dicembre ha visto la luce la nuova legge che definisce le norme in materia di “consenso informato” e di “disposizioni anticipate di trattamento”. Legge, dunque, che da un lato propone e chiarisce le modalità di relazione medico/paziente e, dall'altro, fissa i passaggi necessari alla manifestazione “anticipata” di volontà rispetto al trattamento medico, nel caso in cui, al momento del trattamento medesimo, non si sia più in grado di esprimere il proprio pensiero.

Sicuramente tutti ci ricordiamo, per citare forse il più eclatante, il caso di Eluana Englaro e la battaglia giudiziaria che suo padre ha condotto dal 1999 al febbraio del 2009 quando, grazie ad una sentenza di qualche mese prima, è stato interrotto il trattamento di idratazione e nutrizione artificiale.

A scuotere ulteriormente l'opinione pubblica sono poi intervenuti i casi di Piergiorgio Welby, quello di Giovanni Nuvoli e, più recentemente, anche se drammaticamente diverso, quello di Fabiano Antoniani (dj Fabo).

E così, finalmente, anche il nostro Paese si è dato una legge che, in qualche misura, dà risposta alla crescente domanda di salvaguardia e rispetto di quello che possiamo considerare il fondamentale diritto all'autodeterminazione dell'individuo.

Scrivo “in qualche misura” e spiego perché.

Penso che sarebbe stato ragionevole aspettarsi, a legge varata, una qualche forma di supporto e di sostegno sia alla diffusione di applicabilità, sia per rendere più agevole la compilazione delle volontà.

Sul primo punto vale la pena di ricordare che in questi anni i cosiddetti “testamenti biologici” siano stati raccolti da diversi Enti e Associazioni, come ad esempio la Fondazione Veronesi, la Chiesa Valdese, le Società per la Cremazione, l'Associazione Luca Coscioni...

Ebbene, la nuova legge non tiene conto di quanto fatto in precedenza, non considera correttamente depositati questi testamenti e prevede che gli unici depositari autorizzati siano o i Notai oppure un Ufficiale di Stato Civile presso il Comune di residenza.

Sul secondo punto, e cioè cosa scrivere nel “testamento”, non è stata fornita alcuna indicazione ufficiale.

Per cui l'unica via di accesso ad un testo che risulti poi formalmente corretto è quella che passa di nuovo – direttamente o tramite Internet – da quegli Enti citati prima che hanno già fatto la necessaria esperienza in questi anni. Se questo è dunque lo scenario, è importante che chi lo può fare dia il proprio sostegno a colmare queste lacune, dando quantomeno informazioni chiare sia su cosa va scritto nel “testamento” sia su come fare poi per farne un corretto utilizzo.

Ed è quello che, qui di seguito, intendiamo fare.

Partiamo dal testo di quelle che formalmente vengono definite “Disposizioni Anticipate di Trattamento (DAT)”.



E qui facciamo una cosa semplicissima: **nelle pagine centrali di questo giornale trovate, come inserto, il documento che chi è interessato può compilare direttamente, facendolo diventare vero e proprio testamento.**

Non ci pare che la compilazione richieda particolari spiegazioni: in caso di dubbio, un suggerimento potrebbe essere quello di parlarne con un medico amico o di fiducia per meglio entrare nei concetti di “sedazione profonda” o di accettazione/rifiuto di informazioni sul proprio stato di salute.

Sottolineiamo invece l'importanza della nomina del “fiduciario” e cioè della persona che, in caso di intervenuta incapacità decisionale, dovrà farsi carico di gestire le volontà espresse in questo testamento.

E ora passiamo alla seconda fase: una volta compilato il “testamento”, cosa si deve fare?

Qui facciamo necessariamente riferimento alla prassi adottata dal Comune di Milano, posto che ogni Comune definisce procedure autonome.

Il testamento, compilato e firmato (anche dal “fiduciario”) **va riposto in busta chiusa** (trattenendo una fotocopia, per sé e per il “fiduciario”) **e va consegnato personalmente dall'interessato, munito di un documento di identità e una fotocopia dello stesso nell'apposito ufficio, allestito presso la sede comunale di Via Larga 12, e più precisamente al 1° piano, stanza 140, che è aperta al pubblico dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 12,00.** L'incaricato del Comune ritira il testamento in busta chiusa e rilascia un atto che certifica l'avvenuto deposito. E, a questo punto, il processo si chiude, con l'ovvia speranza di non avere mai bisogno di riaprirlo...

E si chiude anche questo pezzo, con il quale speriamo di aver dato una mano a capire un po' di più e a fare più facilmente qualcosa che offra valore aggiunto ai diritti di autodeterminazione dell'individuo, in linea con la nostra missione storica.



Appuntamento importante!

Assemblea Socrem Milano

sabato 28 aprile 2018 (in seconda convocazione) ore 9,30
c/o SOCIETÀ UMANITARIA, Sala Cinema, ingresso via San Barnaba 48, Milano

Esibire tessera SOCREM (o delega) all'ingresso sala

VEDI CONVOCAZIONE NELL'INSERTO CENTRALE

L'esercizio 2017: fatti e cifre

Come facciamo da un po' di anni a questa parte, Vi diamo in quest'articolo una rappresentazione semplificata del bilancio di esercizio, bilancio che nella sua forma ufficiale è a disposizione dei Soci presso la nostra sede di via dei Grimani ed è pubblicato nel nostro sito internet www.socremmilano.it.

Il risultato del 2017 propone una perdita pari a 31.080 euro. Una prima ragione di questo risultato, dopo diversi anni di saldo positivo, risiede nella sostanziale impossibilità di produrre ricavi da operazioni di finanza straordinaria (proventi su vendita di titoli), stante la permanente situazione di stallo dei valori relativi al patrimonio mobiliare dell'Associazione. Al riguardo si registrano, anzi, alcune minusvalenze (per 7.693 euro) imputabili alla vendita di titoli che non davano prospettive di crescita, sostituiti da titoli con miglior flusso cedolare.

A questo primo fattore si sommano un certo calo dei proventi da nuove iscrizioni, dovuto ad un minor numero di nuovi Soci entranti, ed un, seppur modesto, incremento delle spese per i motivi che saranno di seguito illustrati. Vediamo più in dettaglio le voci che definiscono il conto economico.

I **proventi istituzionali** (e cioè le quote per nuove iscrizioni, quelle di rinnovo annuale, più le quote per la dispersione e le oblazioni) ammontano a 158.928 euro (contro i 173.571 del 2016) per effetto del minor numero di Soci entranti (767 contro 841 dell'anno precedente). Si conferma comunque, anche in questo esercizio, il gradimento per le nuove opzioni di iscrizione vitalizia con 215 Soci che hanno optato per questa soluzione.

I **proventi da finanza** ammontano a 105.440 euro, contro i 111.926 dell'anno precedente. Deducendo da questo importo i relativi oneri, pari a 32.790 euro (contro i 24.172 del 2016) si registra quindi un impatto netto della finanza per 72.650 euro, rispetto agli 87.554 euro del 2016.

I risultati finanziari sono prevalentemente dovuti ai proventi ordinari, quelli cioè rivenienti da flusso cedolare, posto che, come già accennato, le operazioni di compravendita di titoli hanno registrato un, seppur modesto, impatto negativo.

Sommando i valori si registrano dunque entrate complessive per 264.368 euro contro i 285.497 euro dell'esercizio precedente, con un decremento di circa l'8%.

Venendo ai **costi della gestione**, vediamo che le **spese operative** ammontano a 253.277 euro, in aumento del 4% circa rispetto ai 242.857 euro del 2016.

Si osserva un leggero incremento delle spese generali, di quelle per consulenza e, soprattutto, del costo del lavoro, mentre un certo risparmio si è avuto per quanto riguarda le spese commerciali (ricordiamo che nel 2016 avevamo organizzato l'evento celebrativo per i nostri 140 anni di vita).

L'incremento del costo del lavoro è dovuto al cessato effetto benefico della "decontribuzione" che, a seguito dell'inserimento di tre nuove risorse nel 2016, aveva garantito in quell'esercizio un notevole abbattimento dei costi.

Se alle spese operative sommiamo le già citate spese per la gestione finanziaria nonché gli ammortamenti e le imposte arriviamo al totale di 295.448 euro, in aumento del 6% circa rispetto ai 277.902 euro del 2016.

Da qui il risultato finale di 31.080 euro – negativo – contro l'utile di 7.595 euro dell'anno precedente.

Per effetto di questo risultato il **ammontare del Capitale e Riserve** dell'Associazione è pari a 2.971.675 euro.

Tutti i numeri sin qui menzionati, trovano rappresentazione di sintesi nella tabella a piè pagina, dove si possono anche fare raffronti con i risultati dei due esercizi precedenti.

Venendo ora ai fatti significativi che hanno caratterizzato l'esercizio 2017, le prime considerazioni riguardano la dinamica del numero Soci: abbiamo registrato 767 nuove adesioni, dunque in flessione rispetto alle 841 iscrizioni del 2016 e molto lontane dal risultato – invero eccezionale – del 2015 dove erano entrati 1.018 nuovi Soci.

Elevato, al contrario, il numero delle uscite, pari a 1.030 di cui 997 per decesso.

Tutto ciò porta il numero dei Soci, a fine 2017, a quota 15.250.

In altra parte del giornale sono riportate altre annotazioni statistiche sulla situazione degli Associati.

Un fatto rilevante è quello relativo al cambiamento avvenuto nel Consiglio Direttivo a seguito dell'uscita del Vice Presidente Gianni Germanis. Dopo la co-optazione – prima – e la ratifica – poi – del nuovo Consigliere Silvano Bossi, si è proceduto a nominare un nuovo Vice Presidente, nella persona del Consigliere Giorgio Trogu, e a ridefinire tutte le deleghe in capo ai Membri del Consiglio. Si è provveduto ad aggiornare il Regolamento interno, che formalizza alcune linee di comportamento operativo e che, insieme a Statuto e Codice Etico – tutti consultabili sul sito dell'Associazione – va a comporre la normativa a cui Consiglieri e Soci devono fare riferimento.

Si è continuato ad operare per la repertoriazione e lo studio dei documenti storici presenti negli archivi dell'Associazione e che saranno ordinati ed esposti in un locale attualmente in fase di approntamento presso la sede di via dei Grimani.

Verosimilmente, dai medesimi potrà trarre origine una serie di volumi che racconteranno la storia di Socrem Milano, dalla sua fondazione fino – sostanzialmente – ai giorni nostri.

L'autore, il professor Alessandro Porro, anche in considerazione dell'importante lavoro svolto per l'Associazione da un paio di anni a questa parte, è stato formalmente nominato "Curatore dell'Archivio Storico di Socrem Milano".

Si è provveduto a razionalizzare la gestione delle banche, chiudendo la relazione con l'Istituto "Che Banca" e convogliando tutti i rapporti sull'istituto "IW Bank".

È continuato il dialogo con il Comune di Milano, creando i presupposti per lo snellimento di alcune procedure relative allo scambio di informazioni e documenti.

Si è anche provveduto a seguire con massima attenzione alcuni progetti, nati da tempo, nei quali Socrem si propone di non fare solo da spettatore, con particolare riferimento a quelli inerenti la dispersione delle ceneri (vedi successivo articolo su questo giornale): la complessità di questi progetti e alcune zone d'ombra nel quadro legislativo di riferimento stanno facendo un po' da freno allo sviluppo attuativo e dunque vedremo se l'esercizio corrente è quello in cui assisteremo alla partenza operativa.

Negli ultimi mesi dell'anno abbiamo aderito a dare sostegno ad un altro progetto, denominato "Stanza del silenzio e/o dei culti", del quale vi diamo illustrazione in un altro specifico articolo di questo giornale.

Dando un'occhiata a questo primo spaccato di 2018, il fatto saliente è il varo – finalmente – della legge sul testamento biologico: e anche di questo trovate ampio commento e utili indicazioni operative su questo giornale.

Concludiamo, ancora ribadendo l'auspicio che nei prossimi mesi vadano in porto almeno alcune iniziative su cui, da tempo, abbiamo posto attenzione, e garantendo il solito impegno e l'attenzione di sempre per il buon futuro di questa storica Associazione e per il puntuale soddisfacimento dei bisogni dei suoi Soci.

Un buon seguito per questo 2018.

ENTRATE	2015	2016	2017
Quote da nuovi Soci e rinnovi	150.331	164.611	146.228
Adesione a dispersione	9.260	8.960	12.700
Totale Proventi Istituzionali	159.591	173.571	158.928
Proventi finanziari	199.318	111.926	105.440
TOTALE ENTRATE	358.909	285.497	264.368
USCITE			
Spese generali / Amministrative	76.137	69.795	74.845
Spese per personale / collaboratori	156.374	139.432	145.962
Spese per Consulenze	16.634	15.398	18.980
Spese per Iniziative Commerciali	17.658	18.232	13.490
Totale spese	266.803	242.857	253.277
Oneri finanziari	54.906	24.172	32.790
Ammortamenti	936	2.536	1.069
Imposte sull'Esercizio	8.232	8.337	8.312
TOTALE USCITE	330.877	277.902	295.448
Risultato Esercizio	28.032	7.595	-31.080

Le ceneri: tumulazione o dispersione?

L'enorme sviluppo del fenomeno cremazione – quanto meno qui al nord – si accompagna con una progressiva crescita del numero di richieste di “dispersione” delle ceneri.

Osservando le nostre evidenze, rileviamo che circa la metà dei Soci che si sono iscritti in questi ultimi anni hanno anche disposto per la dispersione delle proprie ceneri.

Pensiamo che sia opportuno fare qualche considerazione sull'argomento, cercando magari di aprire una panoramica a 360 gradi sulle varie possibilità di destinazione ultima che vogliamo pensare per noi stessi o per chi se ne va prima di noi. Il tutto, tenendo ben presente che, in Lombardia, la scelta per la dispersione deve essere espressa in vita – Socrem o Notaio – dall'interessato e non può essere delegata a nessun altro.

Data questa premessa, e considerando anche che molte cremazioni vengono decise dai familiari, è evidente che la maggior parte delle ceneri oggi viene “tumulata”, e cioè riposta in appositi loculi – o in tombe di famiglia – nei cimiteri.

Al riguardo è interessante sapere che ci sono diverse opportunità di “tumulazione”: o in un'apposita celletta per ceneri – dove possono trovare posto due urne – o in un cosiddetto “colombaro” dove possono essere riposte una bara e fino a tre urne di ceneri.

I prezzi della tumulazione variano in base a numerosi parametri: dal cimitero – il “Monumentale”, ad esempio, ha prezzi molto più alti del “Maggiore” –, la durata della concessione – che può essere ventennale o trentennale –, l'altezza della fila in cui è ubicata la celletta o il colombaro.

A titolo meramente indicativo, e senza considerare bolli, diritti di segreteria e spese accessorie (diritto di entrata, lavori di muratura, costo della lastra), la tariffa 2017 per una celletta di testa (cioè sviluppata in profondità) al “Maggiore” o negli altri Cimiteri tranne il “Monumentale” va, per una concessione trentennale, da circa 72 euro dalla 15ª fila fino a circa 415 euro per la quarta fila. Giusto per curiosità, al “Monumentale” i prezzi vanno da circa 220 euro (dalla 15ª fila) fino a oltre 760 euro (Terza fila).

Ripetiamo che i prezzi di cui sopra vanno intesi come indicativi, poiché esistono poi varianti e personalizzazioni che possono apportare variazioni, anche significative, ai medesimi. Quello che ci sembra utile annotare è che si possono porre più urne nello stesso spazio, anche se questo comporta, ovviamente, la replica dei costi accessori.

E ora veniamo alla “dispersione”.

Forse ricorderete che in articolo apparso su “Omega” n°1 dell'aprile 2016 avevamo riportato gli esiti di una nostra indagine interna sulle motivazioni che hanno spinto i Soci alla scelta della cremazione e dell'eventuale dispersione delle ceneri.

Appariva evidente, dalle risposte, una forte componente ideologica non disgiunta, tuttavia, da solide motivazioni di ordine pratico e, in qualche misura, economico.

In particolare, per quanto riguarda la dispersione, questa opzione appariva gradita al 77% dei rispondenti, con una sottodeclinazione che indicava una larga preferenza verso la dispersione in natura, seguita dalla dispersione nei vari “giardini del ricordo” (al riguardo va detto che, in aggiunta a quello di Lambrate, altri cimiteri hanno già, o stanno allestendo, appositi spazi per la deposizione delle ceneri) con una minoranza orientata alla tumulazione. L'impressione che abbiamo ricavato dalla lettura dei questionari è che, forse per una forma di “pudore”, la componente economica non sia emersa in tutta la sua rilevanza: difficile, in effetti, pensare che non sia importante e che non si ponga, quindi, come fattore di significativo orientamento verso la scelta di destinazione finale.

Perché, e questo è il punto, in aggiunta ai luoghi predisposti nei Cimiteri e all'opzione “natura pura”, stanno nascendo altre possibili opportunità per dare dimora ultima alle ceneri: opportunità che cercano di conciliare due

concetti apparentemente contraddittori come dispersione e conservazione delle ceneri.

Si tratta in sostanza di luoghi naturali (come parchi e boschi) dove però vengono identificati e assegnati (in concessione di lunga durata) piccoli appezzamenti individuali (un'aiuola o un albero) che fungono, in sostanza, da tombe naturali che, rispetto alla dispersione in natura, conservano una traccia fisica più definita qualora non si vogliano perdere momenti di vicinanza e di ricordo di chi lì riposa.

C'è da dire che la concessione per la dispersione in questi luoghi – che, soprattutto nei parchi, possono accogliere più ceneri, ponendosi come una specie di “tomba di famiglia” – non è a titolo gratuito, con prezzi che vanno dai 5/600 euro per una dispersione individuale legata ad un albero, fino a diverse migliaia di euro per spazi che possono accogliere fino a sei/sette urne.

Importante sottolineare che questi costi non sono imputabili alla dispersione – che, in natura, deve restare gratuita – ma sono richiesti come contributo alla conservazione e cura del bosco o del parco.

A titolo, anche in questo caso, meramente indicativo, Vi proponiamo qui di seguito una panoramica delle esperienze – attive o in divenire – di cui abbiamo notizia.

In Italia, ad oggi, sono attive 5 iniziative private o ibride pubblico/private per la gestione delle ceneri in termini di dispersione o di conservazione in regime di affido (ricordiamo, al proposito, che le ceneri possono anche essere “affidate” al parente che ne faccia richiesta, essendo al momento oggetto di dibattito il “dove” le ceneri debbano o possano essere conservate). Tutti questi progetti sono sorti negli ultimi 5 anni a testimoniare un crescente interesse per il tema. Nello specifico parliamo di:

DIVENTARE ALBERO

Progetto promosso dall'associazione sociale Trees, che ha l'obiettivo di associare la dispersione delle ceneri di una persona cara alla nascita di una pianta all'interno di un parco cittadino, anche per strapparle alla freddezza della sepoltura in un cimitero, com'è consuetudine nella nostra cultura. Intorno alla pianta scelta tra quelle adatte al territorio in cui ci troviamo, viene realizzato un solco, dove disperdere le ceneri del defunto, che verranno poi bagnate per innaffiare il prossimo virgulto. In commercio, in realtà, esistono già urne biodegradabili con semi di piante all'interno, «ma non tengono conto della biodiversità», spiegano quelli di Tree. Il progetto bolognese ha un'attenzione speciale per l'ambiente in cui si sviluppa. La prima area verde è già stata individuata, si trova all'interno di un parco agricolo-naturale del comune di Bologna, che ha dato il suo assenso di massima all'iniziativa e deve solo ufficializzarla. Si prevede che le prime attività partiranno entro la primavera del 2018.

È possibile consultare il form d'iscrizione dal sito: <http://www.associazionetrees.it> o direttamente sulla pagina facebook: <https://www.facebook.com/associazionetrees/>

BOSCHI VIVI

Il progetto presentato per la prima volta nel 2015, nasce dall'idea della cooperativa Boschi Vivi, di utilizzare le aree boschive limitrofe ai centri urbani come luogo deputato alla dispersione delle ceneri. L'idea è quella di coniugare le esigenze spirituali individuali con quelle terrene della cura ambientale. Si tratta di un progetto di economia circolare senza scopo di lucro che reinveste i proventi per la tutela forestale. Gli aderenti al progetto avranno quindi la possibilità di “adottare” alberi già esistenti all'interno dei boschi gestiti dalla cooperativa ed elegerli ad elemento commemorativo del defunto il disperso. I proventi, come detto, avranno lo scopo di consenti-

re la sistemazione, la pulizia e la manutenzione dell'area boschiva in modo da garantirne la visitabilità e nel contempo preservare parte del patrimonio naturalistico nazionale. Una prima area boschiva presso il Comune di Martina-Urbe (SV), in Liguria, verrà inaugurata entro la primavera 2018 e fungerà da integrazione all'attuale cimitero cittadino.

Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito: <http://boschivivi.it/>

ARBOR VITAE - I'M A TREE

Lanciato nel 2015 dallo studio di architettura, specializzato in progettazione paesaggistica, A3 Paesaggio come progetto "Arbor Vitae" poi rinominato "I'm a tree", il progetto si pone l'obiettivo di progettare boschi urbani attraverso nuove forme di sepoltura, grazie "all'utilizzo di una particolare urna biodegradabile che viene interrata laddove cresceranno i futuri alberi". Per lo spirito del progetto ogni parco nascerà da un progetto paesaggistico e botanico unico, concepito per lo specifico del sito, per il quale verranno selezionate specie diverse, adatte al clima, al terreno e all'areale geografico". Tra le diverse specie arboree proposte, ogni persona avrà la possibilità di scegliere quella che preferisce. L'iniziativa è già stata sottoposta all'attenzione delle amministrazioni di Roma e Milano, ed è al momento alla ricerca di una prima area ove insidiare un progetto pilota.

Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito: <https://www.a3paesaggio.com/arborvitae>

CONVEGNO A MILANO

"Stanza del Silenzio e/o dei Culti"

Giovedì 17 maggio, dalle 9.30 alle 12.30, si terrà presso l'"Urban Center" (Galleria Vittorio Emanuele, 11/12 - Milano) un convegno su un tema che sta guadagnando una crescente attenzione.

L'obiettivo del convegno è infatti quello di illustrare e sostenere la necessità di spazi laici o multifede in luoghi pubblici, come risposta al crescente diffondersi di diversità religiosa, culturale e spirituale. La riflessione si concentrerà sul concetto della **Stanza del Silenzio** come luogo di spiritualità nel quale le persone appartenenti a diverse fedi religiose o che non si riconoscono in alcuna religione, possano trovare un momento di raccoglimento in situazione di dolore o di difficoltà ad esempio negli ospedali, nelle carceri o nei cimiteri. Luoghi dove sono spesso presenti Cappelle cattoliche che alla luce del cambiamento della società – caratterizzata da nuove forme di spiritualità e religione – non sono più sufficienti.

Verranno svolte riflessioni di carattere filosofico e antropologico ma poi si darà anche spazio a rappresentazione di realtà già esistenti. Sarà anche affrontato il tema delle caratteristiche architettoniche e concettuali che deve avere un luogo spirituale interfede perché sia fruibile da persone di religioni diverse per accoglierle in un momento di difficoltà, come un lutto.

Saranno infine considerati gli aspetti giuridici e normativi utili a capire la concreta fattibilità dei progetti.

Il Convegno, patrocinato tra gli altri dal Comune di Milano e della Federazione Italiana Cremazione, vedrà la partecipazione di relatori qualificati, sia portatori di esperienze concrete già realizzate, sia testimoni delle attese che il mondo multireligioso e quello laico rivestono verso questa forma di attenzione alle loro necessità ed al rispetto delle diverse culture che sempre più caratterizzano il vivere civile della nostra città.

La partecipazione è libera e gratuita.

PROGETTO ARGEO

Nato nel 2010 dalla volontà della società Benedetti srl di progettare spazi urbani pensati per la conservazione delle ceneri assegnate ai familiari in regime di affitto, il progetto Argeo ha visto la luce nell'ottobre del 2015 a Padova. Gli ambienti progettati, con la collaborazione dello studio artistico Arte Poli, sono pensati per ospitare le urne all'interno di cellette familiari disposte in apposite armadiature in marmo finemente decorate all'esterno con bassorilievi e mosaici a tema sia religioso che laico. Gli affidatari, in base al progetto hanno la possibilità di affittare le singole cellette per periodi di 10 o 20 anni senza alcun limite alla possibilità di rinnovo. Il primo progetto ha incontrato l'ostilità dell'amministrazione locale, ma ha contestualmente attirato l'attenzione di alcune diocesi del Veneto e questo ha portato nel novembre 2017 all'apertura presso il museo diocesano di Chioggia di una prima struttura insediata nella cappella del museo. Oggi gestita dalla fondazione diocesana e pienamente operativa.

Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito: <http://www.progettoargeo.it/> e per l'installazione della diocesi di Chioggia: <http://www.diocesidichioggia.it/index.php/template-features/notizie-dalla-diocesi/3666-cappella-della-memoria>

Osservando questo progetto, viene da chiedersi se potranno esserci sviluppi anche con le diocesi lombarde, in particolare Milano che dallo scorso giugno si è dotata di un proprio regolamento per la deposizione delle urne all'interno delle chiese secondarie.

IL GIARDINO DEI SENTIERI

Nato dalla volontà della fondazione Memories di realizzare un luogo dove riunire la conservazione delle ceneri a quella della memoria di chi non c'è più, il progetto Giardino dei Sentieri si pone l'obiettivo di realizzare una "casa cineraria" immersa nel verde di un grande parco urbano. In questa sede sarà data la possibilità ai sovventori della fondazione di acquistare degli spazi ove gli affidatari delle ceneri potranno conservare in perpetuo fino a 6-8 urne. Contestualmente la fondazione si pone l'obiettivo di raccogliere e digitalizzare quanto più materiale, testuale, fotografico, audio e video che le famiglie vorranno mettere a disposizione per la conservazione perpetua nell'archivio memoriale della fondazione stessa. Lanciata per la prima volta nel 2014, l'iniziativa che si pone l'obiettivo di realizzare il parco, una struttura atta ad ospitare dalle 50 alle 70.000 cellette familiari oltre ad un'ampia area dove i visitatori possano consultare l'archivio memoriale, è ad oggi in cerca di una collocazione all'interno del comune di Milano.

Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito: <http://ilgiardino-deisentieri.it/>

Un ventaglio ampio di opzioni, dunque, tutte caratterizzate dalla lunga durata della concessione.

Perché fa un po' riflettere il fatto che, in caso di tumulazione, è consentito un solo rinnovo per una durata che è la metà di quella della concessione originaria, dopodiché non c'è nulla da fare e le ceneri finiscono fatalmente nel cinerario comune.

Grande fermento dunque, e molte probabili novità a partire dai prossimi mesi: cercheremo di tenervi aggiornati su quanto verrà ulteriormente a nostra conoscenza.



per comunicare meglio

Se avete un indirizzo mail – Vostro o di persona che Vi è vicina – Vi invitiamo a comunicarcelo per consentirci una più agevole comunicazione con Voi. Grazie.

seguici su facebook

Continua la nostra esperienza con questo strumento di comunicazione. Se avete voglia di saperne di più su quello che facciamo Vi invitiamo a venirci a trovare su <https://www.facebook.com/Socrem-Milano>.



DAI TESORI DEL NOSTRO ARCHIVIO:

Annotazioni storiche sugli Statuti delle SOCREM

Lo Statuto di ogni SOCREM non è solo il documento che definisce e garantisce i diritti e i doveri dei Soci, ma di norma è la tangibile testimonianza del primo atto che dà forma e struttura alla Società stessa. Intorno ad esso, e per definirlo, i Fondatori rendono effettivo e vivo il proposito ideale che li riunisce. La storia di SOCREM Milano, a questo proposito, è esemplificativa, e non si discosta da quella di altre SOCREM: il manifesto reso pubblico il 22 gennaio 1876, con il quale si chiedeva l'adesione al nascente movimento cremazionista si poté sostanzialmente solo l'8 febbraio 1876 con la fondazione della Società e l'approvazione dello Statuto.

Tuttavia lo Statuto non è solo questo, e non è un documento perenne, né immutabile. Attraverso l'evoluzione degli Statuti noi possiamo agevolmente riconoscere i mutamenti sociali, politici, economici, culturali del paese, e valutare come ogni SOCREM si sia confrontata con essi, sia al livello ideale, simbolico, culturale, sia a quello operativo e tecnico.

Lo Statuto non è l'unico documento che regoli la vita delle SOCREM: molto spesso un *Regolamento* determina aspetti specifici che non possono essere ricompresi nella determinazione statutaria, e di norma possono essere dettagliate le specifiche attività degli organi direttivi. Anche in questo caso, non si tratta di un documento unico ed immutabile: in tempi recenti alcune SOCREM (e SOCREM Milano fra queste) si sono dotate di un *Codice Etico*, che impegna chi voglia collaborare con SOCREM ad un livello superiore a quello della semplice associazione.

Se queste riflessioni, di ordine generale, possono valere per molte (se non tutte) le SOCREM, il ruolo storico di SOCREM Milano quale *Società madre* delle SOCREM italiane si riflette anche nel suo Statuto. Non solo possiamo riconoscere nelle sue prime variazioni l'evoluzione della nascente organizzazione cremazionista, ma esso rappresentò anche il modello sul quale si conformarono, seppur nel rispetto di ogni autonomia associativa locale, molte delle prime SOCREM italiane.

La presenza nell'Archivio Storico di SOCREM Milano di una nutrita serie di Statuti ci consente di proporre una riflessione storica in argomento. Essa si dimostra particolarmente interessante, per quanto concerne la nascita e lo sviluppo delle SOCREM: analizzeremo sommariamente quelli di alcune SOCREM costituitesi nel primo lustro a partire dal 1876.

La prima riflessione non può che riguardare lo *Statuto della Società per la Cremazione dei Cadaveri di Milano* e la sua storia. Volendo in estrema sintesi sunteggiarlo, esso prevedeva una rappresentanza democraticamente eletta, con parziale rotazione annuale delle cariche; un'assoluta parità di genere (ricordiamo che si era ancora in un'epoca che prevedeva per le donne sposate l'autorizzazione maritale alla sottoscrizione di ogni atto pubblico); la cremazione gratuita dei Soci in regola con il versamento di una somma prevista dallo Statuto stesso.

Una prima variazione statutaria si ebbe in seguito alla costituzione della Società in Corpo Morale in seguito al R.D. 29 novembre 1883. Le principali modifiche riguardavano la previsione di diverse caratteristiche di Soci, con differenziati diritti e doveri; il riconoscimento del ruolo dell'autorità amministrativa e politica; la maggior complessità dell'azione della Società, anche in ragione della gestione della parte tecnica e di una sorta di ruolo di consulenza al servizio delle autorità pubbliche. Queste variazioni statutarie, e l'acquisizione della personalità giuridica avevano consentito alla Società

milanese di accettare l'ingente legato del Socio Fedele Sala (1836-1883). Ciò aveva consentito di garantire a SOCREM Milano una solida posizione economica.

Nel 1891 si era ritornati all'originale forma dell'articolo 2, eliminando il riferimento al riconoscimento del ruolo dell'autorità amministrativa e politica. Come già ricordato, lo Statuto della Società milanese rappresentò il modello per le altre SOCREM che venivano via via formandosi. Il 24 febbraio 1878 fu approvato lo Statuto della Società Cremonese per la Cremazione dei Cadaveri. Esso riprende testualmente quello di SOCREM Milano, con alcune variazioni: l'inserimento fra gli scopi societari della costruzione del Crematorio; un numero ridotto dei componenti il Comitato Direttivo. Non era prevista la Cremazione gratuita per i Soci, e l'impegno economico loro richiesto era ridotto. Anche lo Statuto della SOCREM di Roma, approvato il 23 dicembre 1879, si rifaceva pressoché integralmente a quello della Società milanese.

Il 1881 fu un anno di crescita e di fondazione di nuove SOCREM, e gli Statuti lo testimoniano. Ad esempio, lo Statuto della SOCREM di Como – non più esistente – è assai snello; le cariche sociali duravano un anno ed i componenti del Comitato Esecutivo erano rievocabili; era prevista la Cremazione gratuita dei Soci.

In quello di SOCREM Codogno – non più esistente – del 16 ottobre 1881 le cariche sociali erano di durata triennale e rinnovabili; era prevista la cremazione gratuita dei soci.

Anche lo Statuto di SOCREM Pavia, approvato il 10 aprile 1881, ricalcava quello della Società milanese, seppure con una maggiore specificazione dell'attività assembleare.

Quello di SOCREM Modena – anch'essa non più esistente –, approvato il 21 dicembre 1881, oltre alla Cremazione gratuita per i Soci allargava la possibilità associativa al compimento dell'età di 18 anni, senza preclusione di genere: si trattava di una posizione antiveggente e di grande rilievo, quanto ad affermazione e difesa dei diritti civili. Ricordiamo che l'attribuzione della maggiore età ai diciottenni fu stabilita solo nel 1975.

Nel 1881 compare negli statuti di alcune SOCREM un riferimento alla figura di Paolo Gorini (1813-1881), che proprio in quell'anno era morto: poteva trattarsi dell'intestazione stessa della SOCREM (come a Como e Codogno) o della prevista adozione del modello goriniano di *Crematojo Lodigiano* (a Como e a Pavia).

Gli statuti delle prime SOCREM (insieme ad altri documenti) si dimostrano particolarmente preziosi dal punto di vista storico, perché spesso sono le uniche testimonianze di un'attività associativa che non sempre riuscì a darsi caratteristiche di continuità. Poteva accadere che di fronte alle prime serie difficoltà organizzative, si esaurisse definitivamente la presenza cremazionista organizzata, oppure dopo un periodo di quiescenza le SOCREM potessero ricostituirsi e proseguire nella loro attività. Spesso questa "seconda vita", proseguita fino ai nostri giorni, viene considerata come esaustiva; la memoria delle eventuali organizzazioni precedenti rischia di andare perduta.

Anche per questi motivi, la documentazione statutaria conservata presso SOCREM Milano appare preziosa, per ricostruire con precisione e fedeltà la storia dei primi anni del movimento e dell'ideale cremazionista italiano.

Alessandro Porro

DELINEARE LA STORIA DI SOCREM MILANO: un progetto di ricerca ed un tassello importante per la storia del Cremazionismo

La storia di SOCREM Milano non è solo rilevante in ambito locale (e già questo fatto meriterebbe, come merita, una sua attenta elaborazione), ma lo è anche in un ambito più generale. Infatti, i cremazionisti legati alla *Società* milanese (e quindi non solo quelli fra loro risiedenti in Milano) giocarono un ruolo di fondamentale importanza nello sviluppo del Cremazionismo italiano e internazionale fin dal 1876.

Poiché un'analisi storiografica approfondita della vita e dell'attività di SOCREM Milano (viene qui usata questa denominazione per comodità espositiva) non sembra essere attualmente presente, e spesso si riscontrano inspiegabili errori nella ricostruzione storica delle sue vicende, i tempi sono maturi per impegnarsi in tale opera: ciò rientra a pieno titolo nel lavoro di curatela e valorizzazione del patrimonio storico che SOCREM Milano conserva.

Questo impegno si va sostanziando di iniziative settoriali: ad esempio, è già stato condotto uno studio preliminare sulle lettere di Paolo Gorini (1813-1881) a Gaetano Pini (1846-1887) conservate in SOCREM Milano, del quale è prevista a breve la pubblicazione, mentre è in previsione, per quest'anno, un approfondimento relativo anche alle lettere conservate presso la Biblioteca Laudense di Lodi.

Ciò potrebbe essere anche un'ulteriore occasione di collaborazione fra le SOCREM di Milano, Lodi e Pavia, non solo nel nome e ricordo dell'illustre scienziato e cremazionista pavese/lodigiano, ma quale tangibile esempio di coordinamento per viepiù sviluppare l'ideale cremazionista.

Di sezioni particolari della documentazione conservata in SOCREM Milano è prevista un'analisi ed una presentazione in occasione degli impegni istituzionali della Società (come nel caso degli Statuti delle SOCREM, dei quali si rende cenno in altra parte del presente numero di Omega).

È utile però programmare un impegno storiografico di maggiore mole, che possa garantire la disponibilità di prodotti editoriali che consentano di far meglio conoscere, anche da un punto di vista scientifico e storico, SOCREM Milano ad un più vasto pubblico.

Delineare la storia di SOCREM Milano, tuttavia, rappresenta un impegno che potrà essere assunto e condotto a buon fine soltanto in un arco temporale non immediato: un'ipotesi realistica e prudente potrebbe portare ad avere a disposizione una serie di volumi ben prima del compimento del 150° anniversario della fondazione della *Società per la Cremazione dei Ca-*

daveri di Milano, che cadrà il giorno 8 febbraio 2026.

Volumi che delineino le storie delle singole SOCREM sono stati prodotti negli ultimi anni: tuttavia la ricchezza e la complessità del patrimonio storico della *Società* milanese giustifica un impegno che superi l'edizione di un singolo volume.

Un programma, progressivo e poliennale di edizione di volumi dedicati alla storia di SOCREM Milano, potrebbe occupare le seguenti scansioni temporali:

1) Le premesse, le origini e i primi anni di vita di SOCREM Milano.

2) Il periodo che va dal 1882 (anno di costituzione della *Lega* fra le Società Italiane di Cremazione) al termine della Prima Guerra Mondiale (comprensivo quindi anche la fondazione ed i primi anni di attività della FIC - *Federazione Italiana per la Cremazione*).

3) Il periodo che inizia nel 1919 e termina con la Liberazione, nell'aprile 1945.

4) Il periodo che inizia nel maggio 1945 e giunge fino ai nostri giorni.

Quanto al primo volume, esso si trova già in uno stato avanzato di elaborazione e potrà ragionevolmente vedere la luce entro l'autunno del 2018; gli altri seguiranno nel tempo.

Non si tratta solo di un interesse storiografico tutto interno al mondo cremazionista, ma anche (se non soprattutto) dell'occasione per ripercorrere momenti epocali del ventesimo secolo dal particolare punto di vista del mondo cremazionista milanese.

Non dovremmo dimenticare che SOCREM Milano è stata un luogo privilegiato, nel quale la libertà poté resistere anche nei periodi più bui e tempestosi della sopraffazione e della dittatura.

Ciò la rende depositaria di valori universali, e se *lux lucet in tenebris*, la pur flebile face promanante dal mondo cremazionista indicò il percorso di libertà, uguaglianza, fratellanza e filantropia.

Il ricordo degli uomini e delle donne che ne furono gli artefici fa sì, che essi non siano del tutto scomparsi ai nostri occhi: essi continuano ad indicarci la via da seguire e meritano il nostro ricordo e la nostra costante gratitudine.

In un senso più generale la salvaguardia del nostro patrimonio culturale non può prescindere dalla diffusione delle conoscenze e SOCREM Milano custodisce un giacimento prezioso di storia e storie che merita di essere conosciuto, difeso e valorizzato.

Alessandro Porro

UN DOCUFILM SU PAOLO GORINI

Da dicembre 2015 la casa di produzione MaGestic Film sta lavorando ad un film/documentario sulla figura di Paolo Gorini, dal titolo "Il mago di Lodi", scritto e diretto da Silvia Onegli e attualmente in fase di post produzione.

Sullo sfondo della trattazione storica e biografica, si evidenzia un ripensamento del tabù della morte e della piccola città di Lodi, dove il mito e il culto del "mago" persistono in forme contraddittorie e inaspettate.

La produzione ha avuto il supporto di diverse Socrem italiane e ha collaborato, in particolar modo, con le Socrem di Milano e Torino.

Il trailer del film può essere visionato accedendo al link www.ilmagdilodi.it.



Gli impianti di cremazione in Lombardia

Sulla base delle ultime recensioni effettuate (fonte SEFIT, aggiornata al 15/07/2017), si registra, su tutto il territorio nazionale, la presenza di 75 impianti crematori.

La prima evidenza è che il territorio non è caratterizzato da una distribuzione uniforme: infatti è molto più marcata la presenza di impianti al nord ed al centro del Paese, mentre molto più rarefatta appare la situazione al sud.

Fenomeno che è, ovviamente, in linea con la penetrazione del fenomeno crematorio; dunque si può pensare che c'è un'influenza reciproca: meno cremazioni perché pochi impianti o meno impianti perché poche cremazioni?

Le regioni a maggior densità di impianti sono Piemonte (13 impianti), Lombardia (12) ed Emilia Romagna (12).

Dunque in Lombardia sono in funzione 12 impianti per un totale di 23 linee di cremazione di cui 20 a metano e 3 ad energia elettrica.

Alcune linee denotano un certo tasso di vetustà e sono già in previsione progetti per la loro sostituzione.

Gli impianti lombardi sono ubicati a Milano (5 linee), Bergamo (2), Brescia (2), Busto Arsizio (1), Cinisello Balsamo (2), Como (2), Cremona (1), Lodi (1), Mantova (2), Pavia (2), Varese (1), Albosaggia (Sondrio) (2).

In particolare, per quanto riguarda il polo crematorio di Milano, lo stesso si trova nel cimitero di Lambrate, a nord est dell'ingresso, ed è attorniato da un piccolo lago artificiale e da reparti cinerari.

All'interno del Crematorio si trova una sala multiconfessionale destinata allo svolgimento di riti di religione diversa da quella cattolica o da riti laici, e appositi spazi dove è possibile raccogliersi e accomiatarsi dal proprio congiunto.

La struttura prevede anche 86 celle frigorifere e, come già visto, cinque forni per la cremazione.

OBLAZIONI 2018

Giglio Origgi – Marisa Cerri – Renza Muttoni – Quintilia Maria Labanti – Luigia Giuseppina Labanti – Fiammetta Ottolenghi – Amelia Ronchetti – Rosa Rosellini – Giuliano Bocchia e Clara Patracchini – Margaret Neri – Domenico Peretti – Agnese Margherita Forlani – Paola Gasparetti – Maria Bennici – Innocenzo Caruso – Silvia Elisa Panigalli – Rosa Abbiati – Kenji Yamashita e Eurosia Soffritti – Silvana Parisi – Maria Angela Mazzoleni Ferracini – Vasini Renata Federica – Margherita Canzi – Gianmaria Giorgi – Famiglia Fassi Francesco – Felicita Maestri – Gino Costa – Carla Russo – Pasquale Marcantonio – Beniamino Belluz – Alba Greco – Lenny Cappellini – Vittorina Cigognini – Viviana Vecchi – Pericle Stanzani – Renata Monico – Claudio Trentin – Samuele Bricalli – Rita Maria Martinetti – Bassi Luigi e Elli MariaLuisa – Sergio Guido Osti – Norma Boggioni – Dino Del Santo – Pietro Romano Gorla – Paolo Botton – Cristina Piera Tacchini – Emanuele Castellinni – Raffaele Scali – Rosa Rosellini – Luigi Capone – Almerina Spagliardi – Angelina Vai – Mario Barbin e Vanda Carri – Livia Nicoli – Giuseppe Lops – Rita Emilia Codiglioni – Giuseppe De Palma – Maria Cristina Ianesich – Alessandra Lanza – Bianca Rosa Fronzini – Liliana Citterio – Leonildo Poggiati e Maria Bonaldi.

Il 5 per mille a Socrem Milano

Vi ricordiamo che SOCREM Milano ha i titoli per diventare destinatario del 5 per mille delle imposte sul reddito delle persone fisiche.

Al riguardo è necessario che nell'apposito riquadro "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF", previsto nei vari documenti di dichiarazione dei redditi, venga indicato il nostro codice fiscale, che è

80058510159

Questa segnalazione non comporta alcun aggravio per il contribuente e cioè è completamente gratuita.

Ricordiamo, inoltre, che chi non deve compilare né modulo 730 né modello unico, ma con il "CU" ha già assolto alla fase di dichiarazione dei redditi, può comunque dare indicazione sul cinque per mille. Al riguardo potrà usare l'apposito allegato al "CU" che, compilato e firmato, va inoltrato secondo le modalità riportate nelle "Informazioni per il contribuente", che esse pure fanno parte integrante del "CU".

Evidentemente il 5 per mille è una buona occasione per darci una mano: tuttavia, per chi lo volesse, è anche possibile aiutarci con obblazioni volontarie, che possono essere fatte di persona, o tramite bollettino postale (conto 40549206) o anche attraverso bonifico (IBAN IT 12 W 02008 01662 00000 3196457) a favore di SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE.

Grazie in anticipo per quanto vorrete fare.

Qualche statistica sui nostri soci

Alla fine del 2017 Socrem Milano conta 15.250 Soci. Questo come risultato di 767 nuove iscrizioni cui si contrappongono 1030 uscite, di cui 997 per decessi.

Il numero di Soci Vitalizi è in aumento, a quota 7858.

Le donne, 9913, rappresentano il 65% del totale.

Osservando la situazione per fascia di età, vediamo che il 1,75% dei Soci ha fino a 50 anni, percentuale che cresce fino al 5,48% tra i 50 e i 60 anni, e poi va al 12,27% tra 60 e 70, al 28,93% tra 70 e 80, e, infine al 51,58% relativamente a Soci con oltre 80 anni.

Rispetto ai 767 nuovi Soci entrati nell'anno, 379 hanno anche chiesto la dispersione delle proprie ceneri: questo fa sì che il numero totale di richieste di dispersione nei testamenti conservati raggiunga 6590 unità.

	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Quantì nuovi nel 2017	295	472	767
Quantì hanno chiesto la dispersione	154	225	379
Quantè iscrizioni vitalizie	81	134	215
Quantì siamo	5337	9913	15250
con meno di 50 anni	92	172	264
da 50 a 60 anni	290	540	830
da 60 a 70 anni	651	1208	1859
da 70 a 80 anni	1535	2851	4386
oltre 80 anni	2769	5142	7911

QUOTE SOCIALI

ISCRIZIONE (UNA TANTUM)	euro 30
QUOTA ANNUA	euro 20
VITALIZIO*	euro 220
DISPERSIONE (UNA TANTUM)	euro 20
USCITA DOMICILIO	euro 50
USCITA DOMICILIO (fuori Milano)	euro 60
VITALIZIO DOPO 15 ANNI	
*PER SOCI DA 80 ANNI	
FINO A 85 ANNI	euro 150
PER SOCI SOPRA GLI 86 ANNI	euro 100

ORARI APERTURA UFFICI:

DA LUNEDÌ A VENERDÌ:
ore 9 – 12 (per nuove iscrizioni: 9 – 11.30)

LUNEDÌ – MARTEDÌ – GIOVEDÌ:
anche ore 14 – 16
(su appuntamento per nuove iscrizioni)

colophon

SOCREM Società per la cremazione Milano
Fondata nel 1876

Direzione, Redazione, Amministrazione:
via dei Grimani 12 - 20144 Milano (MI)
Tel. 024232707 - 024237199 - Fax 024236621
e-mail socremmi@libero.it
www.socremmilano.it
c/c p n. 40549206

IBAN IT12W0200801662000003196457
intestato a Società per la cremazione

Direttore responsabile: Giovanni Bossi
Diffusione 14.000 copie
Stampato da TCP snc
via Vigentina 29/B - 27100 Pavia

NO OMEGA: Chi, per motivi personali, non volesse ricevere la rivista OMEGA, è pregato di comunicarcelo, per poterlo depernare dalla lista della spedizione.

Domande & Risposte

Vi proponiamo qui di seguito alcuni quesiti – e le relative risposte – selezionati tra quelli che più frequentemente ci vengono proposti dai nostri Soci.

D: Chi paga la cremazione? Lo fa Socrem?

R: No, come chiaramente specificato nel documento testamentario che il Socio sottoscrive al momento dell'iscrizione alla Socrem, il costo della cremazione è a carico dei familiari del Socio stesso. È, in sostanza, una spesa inclusa in quelle del “funerale”. Le tariffe vigenti prevedono questo costo in 275,27€ per le persone residenti o decedute in Milano ed in 498,59€ per le persone residenti o decedute fuori Milano.

D: Come funziona il sistema di pagamento annuale della quota Socrem fatto con i bollettini postali?

R: Quando ci si iscrive si paga direttamente la quota per il primo anno di iscrizione e, insieme alla tessera, viene consegnato anche un bollettino di conto corrente postale. Questo bollettino DEVE QUINDI ESSERE CONSERVATO E SERVE PER PAGARE IL RINNOVO DELL'ANNO SUCCESSIVO! E così di anno in anno, perché insieme alla nuova tessera inviata c'è sempre un altro bollettino.

SOMMARIO

Il testamento biologico. Istruzioni per l'uso	1
L'esercizio 2017: fatti e cifre	2
Le ceneri: tumulazione o dispersione?	3
Convegno a Milano. “Stanza del Silenzio e o dei Culti”	4
Dai tesori del nostro archivio. Annotazioni storiche sugli Statuti delle Socrem ..	5
Delineare la storia di Socrem Milano: un progetto di ricerca ed un tassello importante per la storia del Cremazionismo	6
Un docufilm su Paolo Gorini	6
Gli impianti di cremazione in Lombardia	7
Oblazioni	7
Il 5 per mille a Socrem Milano	7
Qualche statistica sui nostri soci	7
Quote sociali	8
Domande & Risposte	8